

Erika Viola, chirurgo ortopedico del San Matteo, ospite a Radio Ticino

Spalla a rischio, ecco quando va operata

Sono tra le patologie più diffuse, anche in età giovanile. Lussazioni, lesioni dei tendini, artrosi: le nostre spalle sono sempre a rischio. Alla Clinica di Ortopedia del San Matteo di Pavia è presente l'ambulatorio della spalla, aperto ogni giovedì dalle 8.30 alle 16. A dirigerlo è la dottoressa Erika Viola, chirurgo ortopedico del Policlinico che lavora nell'équipe diretta dal professor Francesco Benazzo. La dottoressa Viola è stata ospite di "Qui salute", il programma di Radio Ticino Pavia.

Ogni settimana nell'ambulatorio della spalla vengono visitate circa 30 persone; 1.500 all'anno. «La rottura del tendine - ha spiegato Erika Viola a RTP - colpisce soprattutto donne sopra i 40 anni che svolgono lavori manuali o attività sportive. Molte non sanno di essere interessate perché i sintomi possono presentarsi a distanza di tempo dalla lesione. Si tratta di una delle lesioni più dolorose: impedisce di dormire e di guidare e ostacola i movimenti sopra la testa. Spesso gli antidolorifici non sono efficaci anche se la situazione cambia a seconda dei pazienti». Alcuni pazienti reagiscono bene alle terapie conservative: attività fisioterapica per almeno un mese ed eventualmente infiltrazioni di acido ialuronico o cortisone. La ginnastica svolta ogni giorno per un mese serve ad allenare altri muscoli al posto di quello inattivo per la lesione del tendine. E può portare risultati, ma solo temporanei: al massimo il paziente può stare senza dolore circa 4 mesi. Le infiltrazioni invece servono a iniettare un antidolorifico locale in quantità tale che non si potrebbe ottenere con la terapia farmacologica classica. Però le infiltrazioni possono essere utilizzate solo in numero limitato, cioè tre in sei mesi. Farne di più significa rischiare che il tendine peggiori. «E' necessario intervenire chirurgicamente - ha aggiunto Erika Viola -



quando il dolore e la debolezza della spalla persistono. Ed a maggior ragione quando le infiltrazioni non portano alcun beneficio. Si tratta di riparare il tendine riattaccandolo all'osso attraverso dei punti di sutura ed eventualmente rinforzando la riparazione con del polietilene. L'operazione viene eseguita in anestesia periferica, che si ottiene con due iniezioni una nel collo e l'altra nel cavo ascellare. Questo tipo di anestesia garantisce l'assenza del dolore per dodici ore: poi interviene la terapia del dolore con farmaci diversi a seconda del livello di soglia del paziente. L'intervento dura al massimo un'ora e il ricovero previsto è di due giorni». Il giorno stesso dell'intervento i fisioterapisti fanno eseguire ai pazienti la ginnastica passiva per conservare il movimento della spalla. Una volta tornati a casa è necessario continuare i movimenti imparati in ospedale. Un'altra patologia diffusa è la lussazione della spalla. «I pazienti che ne soffrono - ha spiegato Erika Viola - possono essere caduti malamente e

restano con il braccio bloccato nella posizione in cui sono caduti o hanno ricevuto colpi. In genere si tratta di sportivi, motociclisti o di operai edili. In questo caso il paziente arriva in pronto soccorso e viene trattato dallo specialista manualmente. Una seconda lussazione impone accertamenti all'eventuale riparazione chirurgica con anestesia periferica». In novanta minuti si lascia la sala operatoria e la degenza è di una notte. La convalescenza è di tre settimane, durante le quali bisogna indossare il tutore. La ginnastica viene svolta solo dopo questo periodo: bisogna essere assistiti da un fisioterapista per 10 giorni. Si torna in forma dopo un mese e si può praticare sport dopo 60 giorni.

Al San Matteo viene curata anche l'artrosi alla spalla, una patologia che colpisce in particolare gli anziani sopra i 70 anni e comporta rigidità dell'articolazione perché con l'età cambia la morfologia delle ossa. «Quando si verifica un caso del genere, è necessario intervenire con l'inserimento di una protesi: ce ne sono di tre tipi e si sceglie quella più adeguata al paziente. Anche questo intervento dura solo 60 minuti e l'utilizzo della spalla è immediato. Il giorno dopo si può mangiare da soli e il dolore scompare. Si torna alla normalità nel giro di tre settimane». La protesi dura circa dieci anni, poi è necessario sostituirla. Si può ricorrere anche alle infiltrazioni per ritardare l'intervento, ma sempre nella misura di tre iniezioni in sei mesi.

Per qualsiasi patologia al Policlinico San Matteo i chirurghi ortopedici lavorano in stretta collaborazione con i colleghi di Reumatologia, Fisiatria e Terapia del dolore. Spesso la patologia della spalla, infatti, richiede una assistenza multispecialistica e al Policlinico è possibile ottenerla in tempo reale coperta da sistema sanitario nazionale. A.Re.